

# ● LA VOCE / MEDAGLIONI ●

## Antonino Salvato

DALLA LAUREA IN « MEDICINA E CHIRURGIA » (1967)  
A TITOLARE DI CATTEDRA IN ORTOGNATODONZIA  
E DOCENTE NELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE  
IN ODONTOIATRIA E ORTOGNATODONZIA  
UN DURO CAMMINO DI STUDIO E  
DI RICERCA CORONATO DA SUCCESSO



### Servizio di Enza Vaccaro e Antonella Maggio

Il Prof. Antonino Salvato è nato a Sambuca il 24.1.1941, figlio del Dott. Giuseppe Salvato, medico nella nostra città per oltre 40 anni, e di Maria Ciaccio. Terminati gli studi liceali al Collegio « Panarisi » di Acireale, ha frequentato l'Università di Palermo dove si è laureato nel marzo 1967 in Medicina e Chirurgia. Scelta la specialità in Odontoiatria si è trasferito a Milano. Conseguita la specializzazione nel 1970, ha continuato nell'ambito della Clinica Odontoiatrica Universitaria le sue ricerche in veste di Assistente Volontario Ospedaliero. In questo periodo si è particolarmente interessato alle malformazioni dell'apparato stomatologico e, nascendo allora la nuova scuola di specialità in Ortognatodonzia, si è perfezionato in questa nuova branca nel 1979.

Da allora iniziava la carriera Universitaria prima come Assistente, poi come Ricercatore con mansioni di aiuto. Nel 1985, raggiunge l'ambito traguardo di Titolare di Cattedra in Ortognatodonzia. Attualmente riveste presso l'Università di Milano le seguenti cariche: Titolare di Cattedra Ortognatodontica al Corso di Laurea in Odontoiatria; Incaricato all'insegnamento di Odontoiatria al Corso di Laurea in Medicina; Insegnante alle Scuole di Specialità in Odontoiatria e Ortognatodonzia; Insegnante di Odontoiatria in una Scuola di Pediatria.

Il Professore Nino Salvato è un uomo dall'aspetto giovanile e semplice, ma dietro le apparenze c'è un sottofondo di cultura, di umanità, di rapporti, di professionalità, di valori.

Proprio questi aspetti siamo andati a ricercare, ad indagare, perché tutti conosciamo non solo il Professore Salvato, ma anche l'uomo, lo studioso, il ricercatore.

Siamo andati a trovarlo in ADRAGNA, dove puntualmente, ogni anno soggiorna per qualche mese assieme alla gentile, dinamica, intelligente moglie, signora Graziella e ai figli Giuseppe, Valeria e Marco. Ciò sta a testimoniare l'amore che il Professore Salvato nutre per la propria terra d'origine e per la famiglia paterna, alla quale resta intimamente legato, figlio profondamente ancorato alle sue « radici ».

Parliamo da buoni amici e una piacevole chiacchierata ci fa scoprire aspetti inediti della professionalità; con grande stupore ci accorgiamo che i suoi modi, il tono della sua voce ricordano tan-

tissimo il padre: carissimo medico letterato, Dott. Giuseppe Salvato.

D. Ti sei laureato in Medicina presso l'Università degli Studi di Palermo. L'ambiente familiare ha influito allora sulla tua scelta?

R. No, è stata una libera scelta; anche la tesi specifica in Odontoiatria esulava dalle direttive familiari. Avrei potuto optare per la libera professione a Sambuca, dove avrei trovato lo studio di mio padre che godeva stima e fiducia.

D. Diventi medico interno universitario con compiti assistenziali presso la Clinica Odontoiatrica dell'Università di Milano. Perché non Palermo?

R. Il corso di Odontoiatria a Milano era ritenuto il migliore in Italia. Era nelle mie intenzioni

ritornare in Sicilia. L'incontro con Hoffer e con Gianni è stato determinante per una scelta diversa: la carriera universitaria. Ai facili guadagni ho anteposto la ricerca.

D. E' stato difficile iniziare? Quali le difficoltà? L'essere venuto dal profondo Sud cosa ha comportato nella tua vita e nella tua carriera?

R. Ho camminato a piccoli passi. Ero medico interno universitario e contemporaneamente lavoravo in un piccolo studio dell'interland milanese, ho fatto la gavetta, senza perdere di vista gli obiettivi: la cattedra e uno studio d'avanguardia.

C'è stata una crescita parallela nel privato e nella carriera. Non

ho perso mai di vista gli obiettivi e non mi ha ostacolato il fatto di essere venuto dal profondo Sud, Milano è una grande città: ti può fare emergere o ti può fare restare un numero in una catena di montaggio.

D. In quali settori espliciti la tua ricerca?

R. Mi occupo della realizzazione di programmi di ricerca in campo elettromiografico, elettrognatografico; elettroscopico, termografico, epidemiologico e clinico.

D. Ci vuoi parlare delle tue attività culturali?

R. Organizzo corsi e seminari promossi dall'Istituto di Clinica Odontoiatrica e partecipo a corsi, Congressi in Italia e all'estero.

### OPINIONI E DIBATTITI \*

## IRPEF e Chiesa Cattolica

Fra non molto gli italiani saranno sollecitati dalla CEI (conferenza episcopale italiana) a scegliere la Chiesa cattolica come destinataria dell'8 per mille dell'imponibile Irpef nella denuncia dei redditi del maggio prossimo. Quindi 6 milioni di contribuenti riceveranno una lettera invito. Perché questa preoccupazione? Sono in gioco migliaia di miliardi. Quanto più numerosi saranno gli italiani che sceglieranno la Chiesa cattolica, tanto maggiore sarà la percentuale di ripartizione con lo Stato e le altre due confessioni religiose. Ad es. se la Chiesa avrà ottenuto il 40% delle preferenze, otterrà il 40% del totale dell'8 per mille versato dai contribuenti che non dichiarano la preferenza. Praticamente il cittadino che non esprime la sua preferenza, sarà accaparrato dal Vaticano.

« Si tratta, come si vede, di una truffa e di una violazione palese della Costituzione con la quale si pretende di azzerrare il diritto del cittadino che intende sottrarsi a questa conta tra Chiesa e Stato ». (Il Manifesto del 15.10.89). A consegnare « la raccomandazione » del Card. Poletti saranno i Preti, che diventeranno i postini della CEI. Questa si servirà anche di appositi spot pubblicitari sui giornali, nelle emittenti radiofoniche e televisive, sui cartelli stradali.

« Qui la stranezza giuridica di questo Stato che raccoglie oboli e percentuali a favore di un altro potere, costituzionalmente « indipendente e sovrano » (comoda indipendenza!)... Noi daremo alla Chiesa cattolica e lo Stato dovrà rifarsi su noi per colmare i vuoti creati nelle sue casse. Migliaia di miliardi sottratti a tutti e dati a una Chiesa che non chiede privilegi e proclama il suo disinteressato amore per tutti... ». (L'Unità del 16.10.89). Che contraddizione!

Tuttavia « non sarà facile la chiarezza amministrativa » che non è mai stata lampante negli organismi ecclesiastici... Il clero verrà a dipendere rigidamente e strettamente dalla cassa centrale di ciascuna diocesi, che raccoglierà e distribuirà... e i preti rischiano, così, sempre più il ruolo di burocrati ». (Il Manifesto: 15.10.89).

Contrari a questo regime concordata-

rio di sostentamento del clero sono i benpensanti che, da sempre, sostengono la necessità della separazione tra Stato e Chiesa e molti credenti praticanti, che desiderano una Chiesa più vicina al modello che Gesù vuole: povera, distaccata dalla ricchezza e dal quieto vivere, umile, giusta, non sprezzante dei diritti umani al suo interno: questo per avere maggiore credibilità. Perciò mi spiego la necessità di questi puntelli dello Stato e di queste pressioni psicologiche sui cittadini. La Chiesa, nei tempi passati, insegnava che il giovane deve sentire la vocazione o chiamata di Dio per abbracciare il sacerdozio. Vocazione voleva dire, vivere nella povertà, nel distacco, non pesando sui fedeli, ma dire con san Paolo: « Lavoriamo con le nostre mani e ci affacciamo ». (I Cor. 4, 12).

E' giusto che « l'operaio riceva la ricompensa per il lavoro svolto » (I Cor. 2, 8), ma quello che ci auguriamo è che la Chiesa smetta lo strozzinaggio sui fedeli con le « sacre tariffe » (!!) sui Sacramenti che chiedono. Il disoccupato che vuole trovare lavoro, abbracci il mestiere di prete: sarà ricco e felice. Avrà tutto... stipendio mensile della CEI come prete, lo stipendio di insegnante di religione e varie altre entrate per i « diritti di stola ». La Curia vescovile sarà un ufficio di collocamento, cioè datrice di lavoro e i preti mestieranti. I fedeli? Verranno giudicati nella fedeltà alla Chiesa in riferimento al loro generoso contributo. « I comunisti e i laici hanno inchiodato Chiesa e Stato ad un nuovo concordato che mortifica valori e doveri di entrambi... fanno raccogliere i frutti del loro trasformismo pseudorealista. I Vescovi con questa sortita rischiano di essere più vicini al loro collega Marcinkus o ai cattolici dello IOR con la P2 che a quanti testimoniano ogni giorno coerenza cristiana e laica » (Marco Pannella).

Ci siamo chiesti come userà il Vaticano questi mille miliardi. In questi giorni sta circolando in Italia una petizione al Parlamento italiano ed europeo e al Vaticano. In essa si chiede che migliaia di preti e suore, dimessi dal ministero, abbiano, come ogni operaio, il diritto ad un lavoro e ad una

pensione. Non c'è ricompensa per questi, dopo tanti e tanti anni di servizio alle parrocchie o agli istituti. Buttati sulla strada... trattati come bestie... Appena il prete o la suora chiedono il matrimonio o dissentono dall'autorità religiosa, sono privati del posto di lavoro e di ogni mezzo di vita. A questo punto mi chiedo: E' lecito donare l'8 per mille dell'IRPEF ad una Chiesa che si serve delle donazioni dei cittadini per ricattare preti, suore, insegnanti di religione, professori di teologia, direttori di quotidiani cattolici? Meglio donare allo Stato per il terzo mondo e le opere assistenziali o alle confessioni religiose che rendersi complici, con la Chiesa cattolica, nel calpestare i diritti umani. I preti italiani non rinunciano al loro « sostentamento », mentre ci rinunciano i pastori protestanti, che preferiscono vivere con il lavoro delle proprie mani. Sarà poi il sostentamento del clero secondo giustizia? I preti che vivono in città saranno più avvantaggiati di quelli che vivono in montagna o in piccole frazioni. Per concludere, auguriamoci che sorgano preti che, come gli Apostoli, siano disposti a lasciare ogni cosa per amore di Dio e del prossimo. Sambuca di Sicilia (AG) 12.3.1990

Antonino Amorelli

\* In questa rubrica vengono ospitati articoli di liberi contributi alle tematiche più scottanti della nostra epoca. Le « opinioni » impegnano la libera responsabilità degli autori.

Leggete  
e diffondete

La Voce

D. Scorrendo il tuo curriculum vitae, abbiamo potuto constatare che sono varie le tue attività scientifiche.

R. Conferenze, relazioni mi impegnano in Italia e all'estero.

D. Abbiamo notato anche che hai alle spalle ben centoventicinque pubblicazioni. Pensi di essere arrivato?

R. Non si possono mai considerare ultimi i traguardi raggiunti. Ciò vale in ogni settore, ma è indispensabile in campo scientifico.

D. Oggi hai uno studio che si avvale delle più importanti tecniche nel settore, con concezioni e soluzioni d'avanguardia, sei affermato in campo universitario. Quanto tempo resta alla tua famiglia?

R. Il fatto di essere anche spesso in giro in Italia e all'estero, certamente non mi lascia molto tempo per la famiglia. E' importante, però, avere accanto una donna che agevoli, condivida e non ostacoli.

D. L'Odontoiatria oggi sembra poco accessibile. Elite, baronata.

R. Oggi si richiedono qualità particolari, poiché si accede con una grossa selezione, sia per quanto riguarda il corso di Laurea, sia per le scuole di specializzazione. L'Odontoiatria è la specializzazione più richiesta anche se erroneamente viene ritenuta quella che garantisce sicurezza professionale ed economica.

D. Non sembra proprio « erroneamente », visto che il Servizio Sanitario Nazionale in regime ambulatoriale sembra deficitario.

R. In effetti esistono carenze nel settore pubblico, cosa che non si verifica per le altre specializzazioni.

D. E' un problema di istituzioni?

R. Penso di sì, le scelte dell'avvenire devono essere impostate sulla prevenzione, sul problema geriatrico e dei disabili a livello preventodontico. D'altra parte gli obiettivi dell'O.M.S. per il Duemila sono appunto: salute per tutti, prevenzione pediatrica con notevole collaborazione interdisciplinare, problema geriatrico.

D. Qualcosa si muove al « vertice », però, oggi, le strutture sono carenti.

R. Nei grossi centri esiste un servizio di base, ammetto che esistono disfunzioni perché tali servizi non sono equamente distribuiti su tutto il territorio nazionale.

D. L'Odontoiatria è fine a se stessa o ha secondo te un'importanza sociale?

R. Indubbiamente investe l'uomo nella sua globalità, infatti, ha riflessi sullo sviluppo psicofisico, perciò al Docente universitario si richiede un grande impegno sociale e umano.

D. Un'ultima domanda!

D. Lasceresti i tuoi figli liberi di scegliere qualsiasi facoltà, di seguire le loro inclinazioni? Cerchi di scoprire in loro capacità latenti o vorresti che scegliessero Medicina, Odontoiatria, per esempio.

R. Penso che bisogna aiutare i figli nella scelta, ma mai imporsi. I giovani devono cercare di conciliare le proprie scelte in funzione dei bisogni della società, ma soprattutto in funzione di ciò in cui credono fermamente, solo così potranno realizzarsi come persone e costruire una società migliore.